

Il ritorno delle colubrine

Dal conte Thun a Castel Thun, dal 1554 ad oggi

Ierma Sega

In vista dell'imminente apertura di Castel Thun, prevista per il prossimo 17 aprile, è sempre più evidente la volontà di riportare al castello, in valle di Non, il patrimonio che gli accadimenti della storia gli hanno sottratto. Così, se solo l'anno scorso in occasione dell'esposizione *Quadri a fiori e frutti. Dipinti di natura morta in Castel Thun e nei musei trentini*, sono stati esposti, dopo il restauro e in anteprima al pubblico, undici dipinti che la Provincia autonoma di Trento ha acquisito nel 2007 dopo che per diciassette anni se ne erano perse le tracce, è ora la volta di due colubrine in bronzo di ricercata fattura.

Rintracciate sul mercato antiquario dalla responsabile della Soprintendenza per i beni storico artistici Laura Dalprà, che ora ne è giustamente orgogliosa, le colubrine sono tornate in Trentino con una lunga storia da raccontare. Fuse nel 1554 con il metallo che l'imperatore Ferdinando I d'Austria donò al conte Sigismondo Thun, illustre membro del casato con sede a castel Thun morto tragicamente nell'incendio del maniero il 31 marzo 1569, esse appartenevano a un *corpus* di dodici pezzi realizzati appositamente per il castello trentino e oggi presumibilmente dispersi in Europa pur se, in un suo articolo del 1936, lo storico Giuseppe Gerola fa riferimento a qualche altro esemplare della serie. La loro fattura particolarmente ricercata e il confronto con analoghi pezzi del periodo, hanno fatto sì che gli studiosi ne abbiano attribuito la paternità alla fonderia di Hans Christoph Löfler (Innsbruck, 1526-1597), artigiere tra i più richiesti dall'imperatore



d'Austria e dagli arciduchi del Tirolo, attivo anche nella fusione di campane. Di grande interesse per gli appassionati di armi e di storia, le colubrine furono realizzate per Sigismondo Thun (detto l'Oratore per la sua partecipazione al Concilio di Trento) con dettagli di pregio. Di particolare bellezza sono le decorazioni della canna che, completa di tutte le parti funzionali allo sparo, è riccamente ornata al centro con lo stemma Thun



La colubrina.



A sinistra: stemma Thun.
A destra: dedica ricordo del dono dell'imperatore Ferdinando I a Sigismondo Thun.

sovrastato da un'iscrizione in tedesco che ricorda il dono dell'imperatore (VON DER RO KU MT ETCE IST DEM EDLEN HERRN SIGMVND VON THVN IEREM RAT ETLICH CENTNKUPFER VERERT WORDN DARAU MAN DISER STVK PUCHSEN XII GOSSEN HAT MDLIII, ossia «Dalla maestà romana sono state donate al nobile signore Sigismondo di Thun, quale suo consigliere, diverse centinaia di chili di rame, dalle quali si sono fusi questi dodici pezzi di cannone nel 1554»).

Prima della loro definitiva collocazione, sarà possibile osservare da vicino le due colubrine in occasione dell'incontro organizzato, il prossimo 31 marzo alle ore 17.30, negli spazi di Torre Vanga a Trento. Insieme all'assessore alla cultura, rapporti europei e cooperazione Franco Panizza, saranno presenti la soprintendente Laura Dalprà e l'esperto d'armi del Cinquecento Massimiliano Righini che illustreranno storia e utilizzo dei due manufatti.

